



Michele Lombardi

# Il parkinson attraverso la fotografia






## Prefazione


*È con grande piacere e mosso da affetto e stima, che presento quest'ultima proposta dell'amico e consigliere della "nostra" AIGP Michele Lombardi, già informatico, fotografo, malato di Parkinson.*

*Michele ci racconta, racconta a tutti noi, malati e non, la storia dell'incontro con una malattia che non si lascia domare, che colpisce - ricordiamolo - il movimento, ma anche l'eloquio, il sonno, le funzioni vitali (respirare, inghiottire, digerire, per ricordarne alcune).*




*Il tono è garbato e lieve, le immagini serene e suggestive: talvolta ironiche come lo scontro tra la sedia a rotelle e l'artiglieria dei tempi che furono presso il forte di Fenestrelle, talvolta con lo stesso tono, moderato e sempre sorridente, mettendoci a parte del suo personalissimo modo di descrivere e di affrontare la malattia.*

*La sequenza delle immagini si snoda con un ritmo lento e narrativo, quasi come se stesse raccontando una favola.*





*C'era una volta una giovane vita nata sotto i migliori auspici, circondata di bellezza e affetti ma che d'un tratto si trova, ignara di cambiamenti che stanno già arrivando sottotraccia, dentro ad una guerra, come tutte le guerre assurda ed inutile, nella quale tutti vincono e tutti perdono.*

*Un cielo di un azzurro saturo e indifferente sovrasta le figure umane pietrificate: il corpo è bloccato, mentre in una immagine successiva, la mente sembra venire squassata da una tempesta elettrica.*



*Ma Michele non indugia, né nell'autocommiserazione, né nello scoramento. Sa quello che deve fare: continuare la sua vita, accettando di non conoscere la meta, di muoversi spesso nella nebbia dell'incertezza, reprimendo la tentazione costante di guardarsi alle spalle verso un passato, che ci aveva fatto immaginare un futuro diverso. Mettendo in campo tutta la propria capacità di continuare ad amare la vita e il mondo, sostenuto dall'amicizia e dalla curiosità.*



Ed ecco che il nemico innominato finisce per portarci in mondi, fuori da noi e dentro di noi. Mai avevamo immaginato conducendoci a fare esperienze e tessere relazioni ed amicizie impensate, a mettere in campo talenti che non sapevamo di avere. A trovare soluzioni creative, infine, che ci conducono **“a riveder le stelle”**.

Il Presidente AIGP

Brigida Zumbo

